

LE PROPOSTE DELLA CGIL PER IL FUTURO DELLA REGIONE

CGIL
NAPOLI E CAMPANIA



**ELEZIONI REGIONALI CAMPANIA
23/24 NOVEMBRE 2025**

LE PROPOSTE DELLA CGIL PER IL FUTURO DELLA REGIONE



1. Una politica di sviluppo. Per le donne e i giovani.

L'economia della Campania, come ampiamente documentato tra gli altri anche dallo Svimez, è stata trainata in questi anni dal terziario e soprattutto dai servizi. L'occupazione che ha prodotto è stata soprattutto **occupazione di bassa qualità, precaria e con stipendi ridotti**. Nonostante il traino dei fondi strutturali europei e del PNRR **non siamo riusciti a invertire il processo di deindustrializzazione** in corso ormai da oltre vent'anni né a sostituire la nostra industria con un'industria innovativa, puntando sui vantaggi che poteva offrire al nostro territorio la transizione energetica, nonostante i tanti incentivi spesi per industrie green. Non si è attivata alcuna significativa attività nel campo della produzione delle batterie green e i progetti come quello della ex Whirlpool, **che noi abbiamo sostenuto attivamente, sono ancora in fase di partenza**.

A questo si è aggiunta la crisi ormai significativa del **comparto dell'automotive**, che nella nostra regione ha un impatto significativo soprattutto nell'indotto, dalla plastica al metalmeccanico. Preoccupa allo stesso tempo la difficoltà che segnalano le **industrie tessili** a causa della crisi generalizzata dell'industria della moda e le prime difficoltà che si segnalano anche in un settore finora solido come **l'agroalimentare** a causa della politica dei dazi.

È necessario un cambio di passo da parte della Regione che deve rendersi protagonista nel **cercare e attrarre investimenti e valorizzando le esperienze innovative** che pure sono presenti sul territorio, **dando risposta urgente a territori che stanno progressivamente perdendo la loro vocazione industriale** tradizionale come Caserta, dove sono falliti i processi di reindustrializzazione legati all'elettronica e Battipaglia dove si susseguono le crisi delle industrie legate alla produzione di plastica.

Le **politiche attive del lavoro**, che sono una competenza specifica delle Regioni, possono rappresentare **un'importante risposta alla crisi produttiva**, spostando l'offerta di lavoro su comparti che al momento necessitano, senza trovarle, di competenze specifiche, superando uno dei problemi cronici del nostro territorio: la **disoccupazione giovanile e femminile** che segnano tassi di occupazione tra i più bassi d'Europa.

Per mobilitare il mercato del lavoro campano **è necessario agire prioritariamente su questi soggetti** che oggi rappresentano una vera e propria **emergenza sociale**, che si accompagna alla fuga dei giovani dalla nostra regione, studenti e laureati, non solo nelle aree interne ma anche nelle grandi città, portando idee e investimenti altrove e facendo del nostro territorio **un'area a forte rischio di denatalità**.

LE PROPOSTE DELLA CGIL PER IL FUTURO DELLA REGIONE



La scelta dell'attuale giunta regionale **di non coinvolgere i soggetti sindacali nelle politiche attive del lavoro, soprattutto in GOL**, rendendoli solo sporadicamente informati del percorso, **non ha pagato nemmeno sul piano di risultati**. Al di là dei numeri delle platee coinvolte, **non abbiamo contezza di quanto realizzato in termini di attivazione sul mercato del lavoro**.

È necessario **riattivare l'osservatorio regionale del mercato del lavoro** che deve diventare anche un luogo **per proporre e sperimentare nuove strategie di inclusione lavorativa e di contrasto alla precarietà e di promozione di nuovi strumenti per tutelare le professionalità emergenti**.

Il settore del commercio, che è stato per anni **uno dei principali motori occupazionali della Campania**, attraversa oggi una fase di profonda crisi e trasformazione. I grandi gruppi della distribuzione organizzata, che in passato avevano garantito occupazione stabile e contrattualizzata, **stanno progressivamente riducendo la propria presenza territoriale**, attraverso processi di desertificazione commerciale, chiusure di punti vendita, riduzioni di personale.

Allo stesso tempo, le aziende che hanno ricevuto incentivi o fondi pubblici regionali e poi decidono di chiudere o andare via, lasciando a casa i lavoratori, **devono essere chiamate a restituire le risorse ricevute**. I soldi pubblici devono servire a creare e mantenere lavoro di qualità, **non a finanziare chi abbandona il territorio**.

È necessario che la Regione, insieme alle organizzazioni sindacali, **promuova un osservatorio sul commercio digitale** per monitorare queste trasformazioni, **garantire il rispetto dei contratti nazionali di settore e contrastare ogni forma di dumping contrattuale e di utilizzo di contratti pirata**.

2. Una visione di sviluppo europea

I fondi europei sono ormai una componente vitale delle risorse a disposizione della nostra Regione: **la programmazione e la loro destinazione sono decisivi per lo sviluppo del nostro territorio**. La CGIL Napoli e Campania si oppone a ogni ipotesi di centralizzazione delle politiche dello sviluppo e delle sue risorse e a ogni tentativo di dirottare i fondi verso il riarmo, che non è un settore strategico per lo sviluppo del territorio e che non può essere considerato una soluzione alla crescente deindustrializzazione del nostro territorio.

ELEZIONI REGIONALI CAMPANIA 23/24 NOVEMBRE 2025

LE PROPOSTE DELLA CGIL PER IL FUTURO DELLA REGIONE



A margine dei tavoli di partenariato **va rafforzato il protocollo sottoscritto con le parti sociali sulla sicurezza**, dando vita ad **uno strumento specifico sugli appalti e sui lavori** che definisca un sistema più avanzato di premialità e condizioni per chi accede ai fondi europei e **definendo in modo inderogabile l'applicazione dei contratti nazionali di settore**. Tale protocollo **deve essere esteso a tutti gli appalti pubblici della Regione**.

Un corretto e pedissequo **rispetto dei contratti di lavoro e delle norme sulla sicurezza sono una prima necessaria risposta alla recrudescenza delle morti e degli infortuni sul lavoro** che nel 2025 colloca la nostra Regione **al secondo posto della classifica nazionale con 70 morti** (dati Inail al 30 ottobre 2025).

I dati ufficiali Istat rilevano che nel 2023 il valore economico corrente nel settore agricolo **è stato di ben 73,5 miliardi di euro**, a cui – per determinarlo – ha partecipato un numero di occupati pari a 872.100 unità. In Campania sono 67.506 di cui **13.000 immigrati**. Gli strumenti per contrastare questo fenomeno esistono, **ma sono utilizzati in modo insufficiente e spesso inefficace**. La **legge 199 del 2016**, introdotta per combattere il caporalato, **ha segnato un passo avanti importante nella tutela dei diritti dei lavoratori agricoli**.

In Campania, quasi tutte le province hanno attivato le sezioni territoriali della rete del lavoro agricolo di qualità, ma, ancora, con scarsi risultati. Importante è stato in questi ultimi anni la nascita, in regione Campania, del **tavolo di contrasto al caporalato che ha messo in rete i sindacati, le associazioni padronali, gli enti pubblici ed il terzo settore**.

Sulle opere finanziate dal PNRR **è necessaria una maggiore condivisione e trasparenza con le organizzazioni sindacali ad oggi escluse da ogni confronto**. Bisogna rilanciare e potenziare la gestione unitaria dei fondi disponibili (PNRR, Fondi 21-27, FSC) e allo stesso tempo **potenziare gli strumenti di conoscenza e intervento a disposizione dei componenti del partenariato** per un corretto e puntuale monitoraggio nel rapporto tra risorse impegnate ed impiegate e le ricadute dei fondi di carattere sociale e occupazionale. È indispensabile mettere in campo **un'attività in grado di recuperare i ritardi della spesa certificata in rapporto alle risorse dei fondi disponibili**.

Si propone la creazione di un **Tavolo permanente** tra Regione Campania, **parti sociali, associazioni datoriali, enti territoriali e rappresentanti del sistema produttivo**, con le seguenti finalità: **Gestione coordinata dei tavoli di crisi aziendale e di filiera, garantendo la presenza del sindacato e la tempestività degli interventi; Elaborazione di strategie industriali condivise per il rilancio e la riconversione delle imprese in difficoltà; Monitoraggio costante sull'utilizzo dei fondi regionali, nazionali ed europei (FESR, FSE+, PNRR, PSR Campania) destinati allo sviluppo industriale; Promozione di accordi di filiera territoriale tra imprese, lavoratori e istituzioni per rafforzare la competitività**.

LE PROPOSTE DELLA CGIL PER IL FUTURO DELLA REGIONE



3. Un trasporto pubblico efficiente ed ecologico

Il tema del **trasporto pubblico** è tra quelli più delicati per le implicazioni sociali che determina sulla vita quotidiana di lavoratori e lavoratrici, studenti e pensionati, alle centinaia di migliaia di pendolari che ogni giorno raggiungono le aree metropolitane della nostra Regione ma è anche decisivo per lo sviluppo delle aree interne e delle periferie. L'attuale modello **già insufficiente a rispondere alle esigenze della popolazione**, nonostante gli importanti interventi messi in opera negli ultimi dieci anni, **continua ad essere carente e fonte di gravi ineguaglianze sociali ed è oggetto di continui tagli al fondo nazionale TPL, con scelte inadeguate di ripartizione delle risorse anche a livello regionale**. La Campania è una delle regioni con la flotta regionale di treni **tra le più vecchie d'Italia con un'età media di 19,6 anni**, contro la media nazionale di 14,8, e con **il 72,4% dei treni con un'età superiore ai 15 anni** contro la media nazionale del 44,2% (fonte Legambiente 2025), **con la Circumvesuviana che continua a collocarsi tra le linee peggiori d'Italia** nonostante gli investimenti, i cantieri avviati e le tante promesse.

In alcuni casi **a fronte della esiguità di mezzi e risorse** si è preferito privilegiare le linee a carattere turistico come quella di Sorrento a discapito di altre, **con l'aggravio della sospensione per interi mesi della linea di Baiano, non ancora ripristinata a distanza di oltre un anno**. A questo si aggiungono i **gravi disservizi dovuti al fenomeno bradisismico delle linee flegree**.

Riteniamo che sia necessaria una discussione sui modelli di integrazione tra le diverse aziende del territorio, rivedendone il ruolo e **superando l'attuale frammentazione, che la scelta delle gare per ambito provinciale non ha risolto ma in qualche caso amplificato**, valorizzando le esperienze a carattere pubblico e **separando nettamente chi è chiamato a gestire il servizio da chi gestisce gli appalti e la realizzazione delle opere**.

Riteniamo a tal proposito **indispensabile che il prossimo Presidente ripristini l'assessorato ai Trasporti come condizione preliminare ad ogni discussione**. La mobilità pubblica è condizione indispensabile anche per conseguire due importanti obiettivi di sviluppo della nostra Regione, quello della **riduzione delle emissioni causate dal trasporto privato e quello dello sviluppo delle aree interne della regione**, con territori come **il Beneventano, il Cilento e vaste porzioni dell'Irpinia** oggi raggiungibili solo con mezzi privati a scapito soprattutto di studenti e pensionati.

ELEZIONI REGIONALI CAMPANIA 23/24 NOVEMBRE 2025

LE PROPOSTE DELLA CGIL PER IL FUTURO DELLA REGIONE



La Regione Campania garantisce abbonamenti annuali gratuiti per gli studenti fino ai 26 anni di età con un ISEE non superiore a 35.000 euro. Tuttavia, nonostante i progressi compiuti – come l’innalzamento della soglia ISEE – **la normativa vigente presenta ancora limiti significativi e disuguaglianze evidenti**. Fuoricorso, dottorandi, studenti lavoratori e chi sceglie la Campania come luogo di studio restano invisibili, **sono esclusi da un diritto che dovrebbe essere garantito a tutti**.

È necessario **innalzare la soglia d’età dell’abbonamento studentesco, includendo tutte le categorie attualmente escluse**, affinché ogni studente possa avere pari opportunità di studio e piena partecipazione alla vita universitaria. La battaglia per la mobilità studentesca non si limita all’accesso quotidiano alle sedi universitarie: **è fondamentale garantire linee notturne dedicate e corse straordinarie nei momenti di maggiore esigenza**, affinché chi studia o lavora in orari serali possa spostarsi in sicurezza.

Chiediamo inoltre che la Regione Campania **estenda la gratuità dei trasporti anche agli studenti con disabilità, tirocinanti, e a chi svolge stage o tirocini non retribuiti**. Per i dottorandi richiediamo di aumentare la soglia ISEE per l’abbonamento gratuito **da 12.500 a 35.000**. Allo stesso tempo, **è necessario garantire la piena accessibilità dei mezzi pubblici**, con pedane funzionanti, segnaletica inclusiva e orari compatibili con le esigenze universitarie.

4. Sanità Pubblica e Welfare

È prioritario che il nuovo esecutivo regionale **abbia una figura specifica e competente di un Assessore alla Sanità** capace di dialogare con tutti i soggetti e di affrontare le complessità di un sistema che è **centrale per tutti i cittadini della Regione**. Bisogna ridisegnare un sistema sanitario regionale pubblico **che inverta il processo di privatizzazione e lo smantellamento dei servizi territoriali**, che guardi allo sviluppo dei servizi di prossimità.

Per quanto riguarda il **PNRR, misura 6**, delle 190 case di comunità finanziate è stata completata solo 1, dei 48 ospedali di comunità è stato completato solo 1, dei 26 progetti sulla sicurezza negli ospedali ne sono stati completati solo 2.

ELEZIONI REGIONALI CAMPANIA 23/24 NOVEMBRE 2025

LE PROPOSTE DELLA CGIL PER IL FUTURO DELLA REGIONE



Riteniamo obiettivi prioritari la **fuoriuscita definitiva dal piano di rientro con eliminazione dei tetti di spesa per il personale e per le prestazioni specialistiche**, la diversa ripartizione del Fondo Sanitario Nazionale che penalizza fortemente la Campania. Accanto a questi è necessario **l'abbattimento delle liste di attesa** in particolare per quelle patologie croniche che interessano gli anziani, **la riorganizzazione del sistema di emergenza-urgenza con la riapertura del pronto soccorso** chiusi durante il COVID, **il riequilibrio pubblico-privato in particolare nei nuovi regolamenti sui requisiti di accreditamento delle strutture private**, che privilegino la qualità del servizio e delle professioni e che **proteggano i lavoratori dal dumping contrattuale ampiamente diffuso in questo settore**.

Gli **over 65** in Campania **sono 1.170.000 e rappresentano il 20,9 per cento della popolazione** a fronte di un indice in Italia del 24,4. Nelle aree interne della regione per un under 14 ci sono ben 4 over 65. La fascia di età che va dai 65 anni in poi rappresenta la quota maggiore di popolazione che si avvicina **alla soglia di povertà**. Siamo **ultimi in Italia per la spesa pro-capite in politiche sociali e per la non autosufficienza** (in Campania i non autosufficienti sono all'incirca 230.000).

È necessaria **l'adozione di un sistema di accoglienza e presa in carico delle fasce di popolazione più deboli**, tra cui gli anziani, **l'incremento dei fondi per la non autosufficienza** avviando il superamento della politica dei voucher e la creazione di un sistema pubblico di servizi alla persona.

5. Regolamentazione e governo del turismo

Il turismo rappresenta ormai per la nostra Regione **una delle prime industrie in termini di sviluppo per numero di lavoratori e indotto coinvolto**. Il suo impatto sui territori è complesso, con grandi potenzialità per rivitalizzare borghi e territori a rischio di abbandono, incentivando iniziative private e offrendo possibilità occupazionali compatibili con l'ambiente, in stretta connessione con le vocazioni agricole e alimentari nelle quali la nostra regione eccelle. Per questo però **è necessario costruire protocolli di legalità per la lotta al lavoro nero e per la corretta applicazione dei contratti nazionali in difesa dei diritti e dei salari**, con le associazioni di categorie e con l'attiva partecipazione delle Istituzioni a partire dalla Regione.

ELEZIONI REGIONALI CAMPANIA 23/24 NOVEMBRE 2025

LE PROPOSTE DELLA CGIL PER IL FUTURO DELLA REGIONE



Ma accanto a questa necessaria attività di qualificazione dell'occupazione del settore è necessaria un'attività, in stretta sinergia con i Comuni, che indirizzi il turismo su percorsi alternativi **salvaguardando i grandi attrattori turistici dai rischi connessi all'overtourism** che sta avendo effetti estremamente pericolosi sulle popolazioni residenti, seguendo anche l'esempio di altre regioni che già hanno approvato misure per la regolamentazione delle attività ricettive e dei B&B, in assenza di una normativa nazionale realmente efficace di contrasto agli abusi.

6 Politiche abitative

L'overtourism sta mettendo a nudo nei grandi centri urbani della nostra regione **l'ormai dilagante emergenza abitativa**. Il turismo è solo uno dei fattori che ha accelerato la crisi, legato a fenomeni speculativi di varia natura il cui risultato è **una preoccupante espulsione di cittadini e studenti dai centri urbani**. Nel 2024 in Campania si contano **4595 procedure di sfratto attive**, con un incremento dell'11,83% rispetto al 2023, **di cui 3159 concentrate a Napoli**, con un incremento sull'anno precedente di 23,25%, incremento che a Benevento invece è pari al 25%. Sono numeri che fotografano una situazione ormai di **vera emergenza sociale**, inasprita dalle politiche repressive del governo Meloni prima con il **Decreto Sicurezza** e poi con il recente **Decreto Sfratti** di questi giorni, che colpiscono soprattutto le fasce più emarginate della popolazione ma non solo.

È necessario che Regione e Comuni collaborino **alla costruzione di un Piano Casa** ambizioso, nonché alla stesura di una **legge regionale sul modello della Toscana che contrasti l'abuso di locazioni brevi a uso turistico**. Allo stesso tempo è necessario **un intervento specifico sulla vicenda degli studentati**, riutilizzando in primis gli edifici pubblici dismessi ma garantendone la gestione pubblica **senza creare ulteriori occasioni di speculazioni dei privati in un mercato già fortemente inquinato**. Il **welfare studentesco deve essere una priorità** e la figura dell'idoneo non beneficiario in Campania deve continuare a non esistere e ad avvicinarsi ad un modello realmente inclusivo e accessibile a tutti.

È necessario **un intervento deciso sul tema delle periferie, puntando sulla riqualificazione inclusiva degli spazi e dei quartieri** nella quale interventi sociali e urbanistici si intreccino per affermare **una idea completamente alternativa al modello Caivano imperniato sulla repressione e sulla criminalizzazione dell'emarginazione**.

ELEZIONI REGIONALI CAMPANIA 23/24 NOVEMBRE 2025

LE PROPOSTE DELLA CGIL PER IL FUTURO DELLA REGIONE



7 Ciclo dei Rifiuti, bonifiche e ciclo delle acque

Anche se ormai la crisi dei rifiuti, **che ha segnato tragicamente il nostro territorio all'alba degli anni 2000**, è ormai un ricordo del passato, **la gestione del ciclo dei rifiuti in Campania resta un problema aperto**, nei fatti affidato ad un sistema ancora precario nel quale oltre al termovalorizzatore di Acerra e ad una serie di impianti di termovagliatura, **non ci sono impianti capaci di chiudere il ciclo e di trasformare i rifiuti in una risorsa. Dei 13 impianti previsti per il riciclo dei rifiuti (plastica, vetro, carta) e di quelli previsti per il trattamento della frazione umida, ad oggi nessuno di questi risulta in esercizio o realizzato.** Con la conseguenza diretta di una Regione **costretta a spendere risorse ingenti per trasferire i rifiuti fuori regione e all'estero**, con un sistema fortemente spezzettato tra aziende di raccolta e di spazzamento che non gestiscono gli impianti, dando vita a costi che poi ricadono sui cittadini costretti a pagare a Napoli **una delle tasse per i rifiuti più alte d'Italia.** È assolutamente prioritario dotare la Campania di **impianti idonei per evitare che i cittadini paghino due volte per l'inefficienza del sistema**, per dare la possibilità alle aziende del territorio di accedere all'utilizzo virtuoso dei prodotti e dei materiali riciclati, **per costruire un sistema industriale moderno attorno ai rifiuti.**

Ma, allo stesso tempo, **bisogna risanare e bonificare quei territori che hanno pagato un prezzo altissimo, anche in termini di vite umane** a causa della diffusione di malattie legate all'inquinamento della terra e delle falde e allo sversamento spesso criminale protratto per anni, per il quale la **Corte europea dei diritti dell'uomo ha riconosciuto colpevole lo Stato italiano.** Similmente la Regione deve dare una risposta anche a quei siti ex industriali, SIN e Sir che attendono da anni una risposta.

Sul fronte del ciclo integrato delle acque **è necessario completare il riordino della gestione integrate delle acque** secondo quanto deciso dalla stessa Regione nel 2015 **creando un ciclo industriale nella gestione del sistema** ma valorizzando le esperienze a gestione pubblica presenti sul territorio. **È assolutamente indispensabile ripensare la modalità di gestione dei sistemi primari di adduzione che sono un bene pubblico** di primaria importanza e che a nostro avviso non possono essere oggetto di gestione private.

ELEZIONI REGIONALI CAMPANIA 23/24 NOVEMBRE 2025

LE PROPOSTE DELLA CGIL PER IL FUTURO DELLA REGIONE



8. Territorio e rigenerazione urbana

La **CGIL Campania** ritiene indispensabile ripensare la legge regionale 5/2024 che riteniamo sbagliata e che aumenta anziché diminuire il consumo del suolo. Insieme ad altre 40 associazioni e con l'associazione **Nurige**, di cui siamo parte attiva, abbiamo elaborato un modello alternativo contenuto nella proposta "**L'altra Legge**" che abbiamo poi presentato al Consiglio regionale senza ottenere ad oggi alcun riscontro. Allo stesso modo sul tema del **bradisismo** abbiamo elaborato un'idea di intervento sul territorio che abbiamo denominato "**Cambio di Paradigma**", puntando **sulla prevenzione e sulla messa in sicurezza degli edifici** contrastando ogni ipotesi di nuova deportazione degli abitanti dai loro territori, **una visione che riteniamo possa essere estesa a tutto il territorio regionale** vista la sua fragilità e l'alto rischio sismico cui è soggetto.

La **rigenerazione urbana** deve essere **un processo trasparente e partecipato** che coinvolge popolazioni e comunità locali, rifuggendo per questo la logica dei commissari straordinari e non deve essere condizionata alle speculazioni private. La logica delle grandi opere simboliche **non deve prevalere sulla vivibilità e sulla sostenibilità sociale dei quartieri**. Anche a Bagnoli riteniamo necessario che si apra un confronto con il territorio, che si presti attenzione alle richieste della comunità, che le aree oggetto della bonifica siano restituite alla fruizione del quartiere e della città nell'interesse prioritario degli abitanti.

Il **comparto forestale regionale** si caratterizza per una consistenza occupazionale pari a 2.196 unità complessive, di cui 142 in forza alla Regione Campania, 243 presso le Province e la Città Metropolitana di Napoli, e il resto distribuite tra le 20 Comunità Montane. Le risorse destinate al comparto forestale, **ammontano complessivamente a 210 milioni di euro complessivi per il triennio 2024-2026**. Ci sarebbe bisogno di un **piano di manutenzione speciale per la Regione**, che **dia stabilità ai territori ed ai lavoratori**, non solo con **nuove assunzioni**, ma anche con una visione sinergica, mettendo a sistema **forestali dipendenti di enti delegati, forestali dipendenti di aziende private e consorzi di bonifiche**.

LE PROPOSTE DELLA CGIL PER IL FUTURO DELLA REGIONE



9. Aree Interne

La **desertificazione demografica**, intesa come il **progressivo spopolamento e invecchiamento della popolazione**, è una sfida pressante, in particolare nelle aree interne come la Provincia di Benevento. Questa dinamica **ha un impatto profondo e interconnesso sui settori della sanità, dei giovani e del welfare**. La desertificazione demografica ci costringe a definire **un sistema sanitario che deve servire una popolazione sempre più anziana e meno numerosa**, spesso dispersa su un territorio vasto e difficilmente raggiungibile. Per questo diventa cruciale **il tema della digitalizzazione dei servizi e della telemedicina**.

Il tema dei giovani è intrinsecamente legato alla desertificazione demografica, poiché sono spesso i **primi a lasciare le aree interne in cerca di opportunità**. La Campania nel 2023 **ha registrato un saldo migratorio interno negativo di 21.000 unità**, concentrato sui laureati e sui giovani tra i 25 e i 34 anni, **nel contesto di un Mezzogiorno che perde, tra il 2014 e il 2023, circa 1,15 milioni di residenti**.

L'ultimo **Piano Strategico per le Aree Interne** elaborato dal Governo ritiene lo spopolamento delle aree interne un processo irreversibile tanto da scrivere che la popolazione può crescere solo nelle grandi città e nelle aree più attrattive. Si tratta di una visione che a nostro parere va assolutamente contrastata utilizzando tutti gli strumenti per combattere lo spopolamento, attivando gli investimenti su settori strategici come le reti digitali e la connettività, difendendo il settore industriale e la vocazione produttiva e le eccellenze dell'industria agroalimentare.

10. Lotta alla povertà e politiche educative

Eurostat certifica che la Campania **è tra le prime regioni in Europa per il rischio povertà con un tasso di vulnerabilità della popolazione pari al 43,5%**. Il rischio marginalità **non si combatte con gli strumenti repressivi del modello Caivano**, ma **investendo in politiche sociali soprattutto su quelle fasce della popolazione più esposte**, anziani, disabili, famiglie numerose, migranti, minori a rischio. In una regione come la nostra **le politiche sociali devono essere una priorità e devono godere di investimenti straordinari adeguati alla drammaticità della situazione**, in un intreccio con le **politiche occupazionali e quelle attive del lavoro, sostegno alla disabilità, diritto alla casa** e prevedendo la costruzione di una misura strutturale di sostegno al reddito e di contrasto alla povertà. Non si tratta di assistenzialismo ma di esigibilità dei diritti universali. È tempo di mettere in campo **una grande strategia pubblica contro la povertà educativa**, continuando la battaglia sul ridimensionamento delle classi, soprattutto nelle aree interne e nelle zone di maggior disagio sociale.

LE PROPOSTE DELLA CGIL PER IL FUTURO DELLA REGIONE



11. Diritto alla ConneSSIONe, sviluppo delle Reti

La crescente digitalizzazione del Paese, sia nelle attività produttive che nei servizi alla cittadinanza, **rende indispensabile l'esistenza di una infrastruttura di rete veloce, efficiente e diffusa in tutto il territorio**. Occorre superare la situazione attuale per la quale **le singole aziende del settore decidono esclusivamente in base alla loro convenienza dove e come stendere la rete**. Se non vogliamo che il **digital divide** diventi **un ulteriore fattore di disegualianza tra le persone** e non provochi una vera alterazione dei fattori di concorrenza tra le aziende nella nostra regione, e tra le nostre regione e il resto d'Italia, **occorre che chi governa il nostro territorio si faccia carico di una pianificazione strategica delle infrastrutture digitali**, un vero e proprio **piano regolatore della connettività**. Va predisposto **un documento strategico** che definisca dove e come sviluppare la rete (fibre, 5G, data center) in modo coerente con lo sviluppo del territorio. P.A., imprese, sanità, ricerca, istruzione devono essere e saranno digitalizzate e senza reti veloci diffuse, ciò non può avvenire. Nella nostra regione ci deve essere equità territoriale. Inoltre essendo questi sistemi a forte impatto ambientale solo le istituzioni possono pianificarne la sostenibilità.

Bisogna che il piano si articoli su:

Mappatura attuale: dove c'è la rete e le sue caratteristiche e per attivata dove non c'è;

Previsioni della domanda: crescita traffico dati e governo di questo processo;

Norme e incentivi: concessione e semplificazione dei permessi e collaborazione pubblico-privato per attività di sostegno alle priorità individuata dalla Regione e dai Comuni;

Standard tecnici da rispettare: interoperabilità, sicurezza, resilienza.

Affidarsi al mercato e al sistema dei micro-bandì previsti dal PNRR **non ci ha portato da nessuna parte**. La Regione, coordinando le scelte degli Enti Locali, **ha la possibilità e la responsabilità di orientare per il bene comune lo sviluppo di questo settore**.